ECONOMIA

Statistiche On line

REGIONE SICILIANA
Servizio Statistica ed Analisi Economica

NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI
A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

ANNO 6 – N.4 /2014

La Sicilia conclude nel 2014 il settimo anno di un ciclo negativo di caduta del prodotto, di perdita di posti di lavoro, di riduzione del numero di imprese e di evidente peggioramento del tenore di vita medio. L'analisi svolta in questo numero del notiziario non può non registrare questa serie di dati, in un quadro nazionale caratterizzato da segnali non particolarmente incoraggianti, per la collocazione dell'Italia in una delle posizioni meno vivaci della dinamica economica europea. Il notiziario non manca tuttavia di segnalare l'attenuarsi del trend in flessione per alcune variabili (es. il mercato immobiliare) e l'inversione per alcune altre (es. le presenze turistiche), a significare che le politiche pubbliche dispongono tuttora di punti appoggio per una strategia di ripresa.

Giuseppe Nobile

L'ANALISI CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA SICILIANA NEL 2014

Dopo un inizio d'anno promettente, le previsioni di crescita dell'economia mondiale, sono state gradualmente ridimensionate dalle istituzioni internazionali, per via delle difficoltà che tuttora caratterizzano alcune delle maggiori economie avanzate. Le valutazioni più recenti del Fondo Monetario (FMI) prevedono un aumento del prodotto globale del 3,3% nel 2014, pari a quello dell'anno precedente, mentre la Commissione Europea (CE) ipotizza per gli Stati Uniti una replica del risultato 2013 (2,1%) e l'uscita dalla recessione per l'Area dell'euro con un modesto 0,8%. Il ripiegamento su aspettative moderate è evidenziato dalla revisione in negativo, che riguarda anche il 2015, delle stime già prodotte nella primavera scorsa dagli stessi istituti. Il prossimo anno la ripresa dovrebbe rafforzarsi, grazie anche ad un'ulteriore +4,6% nel volume del commercio mondiale, ma questa espansione sarebbe messa a rischio, secondo la CE, dal rallentamento del ritmo di crescita delle economie emergenti.

L'Italia ha chiuso il 2013 con una flessione del PIL pari all'1,9%, più contenuta rispetto a quella osservata nell'anno precedente (-2,4%). L'intensità della caduta si è andata infatti attenuando nel corso dell'anno, permettendo di ipotizzare una fuoriuscita dalla recessione. Nel 2014, si sono però succedute altre variazioni trimestrali negative oscillanti tra 0 e -0,2%, soprattutto influenzate dalla flessione congiunturale degli investimenti, a dimostrazione dell'incertezza che ancora condiziona il sistema produttivo. In base alle previsioni Istat per il PIL di quest'anno, tale andamento produrrà un risultato finale negativo, con una flessione media che si dovrebbe assestare su -0,3%. Nel biennio 2015-2016, si prevede che l'economia italiana, sostenuta da un miglioramento delle condizioni esterne e dall'adozione di moderate misure espansive, uscirà gradualmente dalla fase recessiva con ritmi di crescita comunque meno dinamici rispetto ai principali concorrenti europei ed internazionali (+0,5% nel 2015 e +1,0% nel 2016), a causa del permanere dei vincoli di finanza pubblica.

Il clima economico nazionale ed internazionale così descritto, con l'auspicabile esito di fuoriuscita dalla recessione che in esso si delinea, è meno applicabile alla Sicilia, in considerazione del deciso cedimento della domanda interna che la regione ha subito. Si frappongono infatti a tale esito le pesanti cadute registrate sia dalla parte dei consumi delle famiglie, che hanno subito pienamente la progressiva riduzione dei redditi disponibili e la flessione dell'occupazione, sia dalla parte degli investimenti, fortemente condizionati dalle avverse prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito. La domanda estera dei prodotti della Sicilia ha pure esaurito, nell'ultimo anno, la spinta manifestata durante il primo periodo di crisi. Le stime del PIL per l'anno in corso registrano ancora variazioni negative, seppur in attenuazione rispetto al recente passato (-1,3% secondo le valutazioni Prometeia, in

linea con il dato del Mezzogiorno -1,4%), e smentiscono le attese precedentemente formulate circa l'esaurirsi della fase recessiva.

Una visione generale degli effetti del ciclo economico sul sistema regionale si ricava dalla Tab.1. L'iniziale caduta successiva alla crisi finanziaria internazionale vede la Sicilia, nel 2009, su posizioni relativamente meno critiche (-4,3%), rispetto al dato meridionale e nazionale (-5,5 per cento). Dopo la momentanea stabilizzazione del ciclo avutasi nel 2010, la crisi ha ripreso vigore nel 2011, con la Sicilia che stavolta palesa effetti decisamente più gravi rispetto a Mezzogiorno e Italia. Infatti i dati del periodo 2011-2014 (l'ultimo biennio è stimato da Prometeia in assenza del dato ISTAT) mostrano variazioni regionali negative del prodotto interno lordo, che determinano un risultato medio più pesante del dato pur recessivo delle altre circoscrizioni (Italia -1,3%, Mezzogiorno -2,3%).

Tab.1 Var.% del PIL reale*

	ISTAT					Prometeia		Var.
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media
SICILIA	-2,0	-4,3	-0,2	-1,4	-3,8	-3,8	-1,3	-2,4
MEZZOG.	-1,4	-5,5	-0,3	-0,5	-2,9	-4,0	-1,4	-2,3
ITALIA	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,4	-1,9	-0,3	-1,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT, e su stime Prometeia
(*) valori concatenati anno di riferimento 2005

Ad incidere sulla contrazione del sistema produttivo sono stati, dal lato della domanda, la riduzione dei consumi delle famiglie che registrano a livello regionale negli anni 2008-2013 un calo medio annuo del 2,0%, indotto dalla contrazione dell'occupazione (-1,9% l'anno), dalla riduzione del reddito disponibile (-1,9% l'anno in termini reali) e dalla contrazione del credito specificamente erogato (Tab. 2). Quest'ultimo aggregato, nel 2013, ha registrato un'altra notevole riduzione (-5,9%) dopo quella dell'anno precedente (-2,6%), ribaltando la tendenza espansiva del passato decennio. Sempre dal lato della domanda gli investimenti subiscono nel periodo considerato una contrazione media del 6,8%.

Tab.2 Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2008-2013 (Variaz. % annue).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	media
Spesa per consumi famiglie	-1,5	-3,1	0,1	-0,5	-3,7	-3,5	-2,0
Occupati(RCFL)	-0,6	-1,1	-1,7	-0,4	-2,7	-5,3	-2,0
Redd. disp. lordo delle fam.	2,6	-0,3	0,3	0,5	-1,7	-1,5	0,0
Deflatore spesa per consumi	3,1	-0,1	1,5	2,8	2,8	1,3	1,9
Redd. Disp. Deflaz.	-0,6	-0,2	-1,2	-2,4	-4,4	-2,7	-1,9
Credito al consumo	7,6	3,0	5,1	-0,6	-2,6	-5,9	1,1
Investimenti fissi lordi	-11,8	-8,2	-1,5	-5,9	-7,7	-6,0	-6,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT, e su stime Prometeia

Dal lato dell'offerta, si evidenzia l'andamento del valore aggiunto per settori riportato in Tab.3.

Tab.3 Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	*2014*	Media 2008-14
Agricoltura	-0,7	-3,0	-0,1	-5,5	1,4	-2,8	*-0,1*	-1,5
Industria	-3,9	-12,7	-3,3	-5,9	-6,3	-8,5	*-4,8*	-6,5
Industria in ss	-5,2	-15,4	3,2	-4,2	-4,8	-7,5	*-4,9*	-5,5
Costruzioni	-1,6	-8,0	-13,5	-9,1	-9,3	-10,4	*-4,7*	-8,1
Servizi	-1,8	-2,0	0,5	-0,3	-3,1	-3,3	*-1,0*	-1,6
Totale	-2,1	-3,9	-0,2	-1,4	-3,3	-4,0	*-1,2*	-2,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT, e su stime Prometeia (2013-2014)
valori concatenati anno di riferimento 2005

Mettendo a fuoco gli anni della crisi (2008-2014), si può ricavare, includendo le stime Prometeia per il 2013-2014, una variazione media annua per l'agricoltura di -1,5% e una di -1,6% per i servizi. Valori ben più gravi sono però quelli dell'industria in senso stretto (-5,5%) e delle costruzioni (-8,1%) che manifestano una perdita strutturale, difficilmente recuperabile, di capitale fisso e risorse di lavoro. Le stime per il 2014 sembrano comunque indicare una attenuazione delle tendenze recessive nell'agricoltura e nei servizi che, per quest'ultimo settore, sono probabilmente da ascrivere ad una ripresa del turismo (vedi § più avanti).

Effetti negativi eclatanti del ciclo economico si sono manifestati nel peggioramento degli indicatori principali del mercato del lavoro (Tab.4). Nel 2013, in Sicilia, si è osservata una minore occupazione di 73 mila unità (-5,3%), ed un tasso di disoccupazione del 18,6%. La fase recessiva ha continuato a produrre i suoi effetti negativi anche nell'anno in corso. I dati più recenti riferiti alla media delle tre rilevazioni del 2014, mostrano un'ulteriore contrazione del numero di occupati (-2,3%) ed un tasso di disoccupazione che si attesta sul 22,3%, avendo toccato il 23,2% a inizio d'anno.

Tab.4 Occupati per settori in Sicilia (var% annuali)

	2011	2012	2013	I°trim. 2014	II°trim. 2014	III°trim. 2014	media 2014
Agricoltura	8,2	-0,8	-11,6	-15,3	-8,5	-11,4	-11,7
Industria	-3,9	-6,9	-5,9	-4,8	-0,2	-3,5	-2,8
industria ss	-0,9	-4,2	-2,9	6,1	-3,3	-3,3	-0,2
costruzioni	-7,1	-10,0	-9,6	-18,0	4,3	-3,7	-5,8
Servizi	-0,6	-1,9	-4,5	-1,2	-2,8	0,3	-1,2
commercio	-6,4	0,2	-4,1	-3,4	-6,9	2,7	-2,5
altri servizi	2,0	-2,8	-4,6	-0,3	-1,1	-0,7	-0,7
TOTALE	-0,5	-2,7	-5,3	-2,8	-2,8	-1,3	-2,3
Tasso disocc.	14,7	14,4	18,6	23,2	22,5	21,2	22,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Si tratta della maggior quota di persone in cerca di occupazione fra le regioni, alimentata sia dalla perdita di posti di lavoro da parte degli occupati, sia del crescente numero di inattivi che si rimettono in gioco per contrastare il calo dei redditi familiari. Alcuni indicatori congiunturali, scelti con riferimento alle variabili esplicative, gettano ulteriore luce sull'attività produttiva regionale confermando, per alcuni aspetti, lo scenario appena descritto e meglio di seguito riportato.

L'Agricoltura

Il settore primario siciliano, dopo il recupero manifestato nel 2012, a seguito di una ininterrotta contrazione dell'attività produttiva osservata a partire dal 2005, ha evidenziato nel 2013 segnali nuovamente negativi, con cali produttivi in tutti i comparti ed aumenti nei prezzi degli input. Il valore aggiunto in termini reali segna, secondo i dati ufficiali, una flessione del 2,8% su base annua che si contrappone al risultato realizzato nel 2012 (+1,4%), mentre le stime a chiusura del 2014 sembrano orientate su una situazione di sostanziale stabilità (-0,1%).

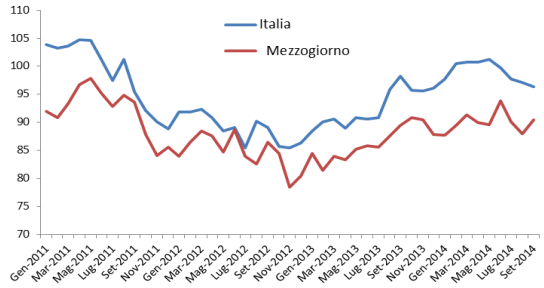
In base alle valutazioni congiunturali formulate da ISMEA[1], l'annata agraria 2014 in Sicilia presenta, per le coltivazioni principali, andamenti flessivi. Il settore vitivinicolo, a causa dell'inclemenza dei fenomeni atmosferici, mostra per la produzione di vino una riduzione complessiva a livello nazionale che in Sicilia si traduce in una flessione del 27% circa. Il calo è ritenuto fisiologico, dato il volume produttivo registrato nell'annata precedente, ed è comunque accompagno da un livello qualitativo buono. Per quanto riguarda le olive da olio, in Sicilia si prospetta una perdita piuttosto pesante (-22%), di nuovo a causa delle intemperie climatiche, nonché dell'alternanza che ha particolarmente caratterizzato le provincie di Agrigento e Palermo, comunque meno intensamente rispetto alle altre due grandi regioni produttrici (Puglia e Calabria). In forte calo sono anche i dati sull'occupazione agricola, riferiti sia alla media del 2013 sia alle prime tre rilevazioni del 2014. In particolare, a chiusura d'anno i posti di lavoro persi in agricoltura sono stati circa 13 mila (-11,4%) con la tendenza che si conferma anche nei dati congiunturali del 2014 (-11,7% sull'analogo periodo del 2013 in Tab.4).

L'Industria

La produzione industriale, in costante diminuzione dal 2011, ha dato a livello nazionale segni di leggera ripresa a partire dagli ultimi mesi del 2013. Gli indicatori elaborati dall'Istat su un campione di imprese manifatturiere confermano questa tendenza anche a livello di ripartizione Mezzogiorno: il clima di fiducia, che esprime in sintesi l'andamento di vari indicatori sulle aspettative degli operatori, risulta da gennaio 2013 in discreto recupero, pur mantenendosi costantemente al di sotto delle altre ripartizioni territoriali e attestandosi a settembre 2014 su quota 90,5 (per l'anno 2005 = 100; Fig.1).

Questi dati congiunturali non si avvertono in Sicilia a consuntivo 2013. L'andamento annuale è stato negativo e le stime sul valore aggiunto riportano un calo marcato (-7,5%) anche rispetto ai valori del recente passato e rispetto al contesto territoriale di riferimento (Mezzogiorno -7,0% e Italia -2,4%). Inoltre, le previsioni per l'anno in corso non cambiano di segno, anche se esprimono una tendenza al rallentamento della caduta (-4,9%).

Fig.1 Clima di fiducia delle imprese manifatturiere



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'occupazione, l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha rilevato che nella media del 2013 il numero di occupati nell'industria è calato del 2,9%, mostrando una riduzione attenuata rispetto al 2012 (-4,2%). I dati riferiti al 2014 sembrano confermare tale tendenza, registrando al terzo trimestre una leggera flessione (-0,2%) nella media delle tre rilevazioni, rispetto allo stesso periodo del 2013. Tuttavia, secondo le statistiche INPS, nei primi dieci mesi del 2014 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni appare complessivamente in forte aumento per l'industria manifatturiera (+42,6%) rispetto allo stesso periodo del 2013, per effetto del minor utilizzo degli interventi ordinari a fronte di un maggior utilizzo di quelli straordinari e in deroga.

Riguardo alla consistenza strutturale, secondo le informazioni provenienti dalle Camere di Commercio, nel 2013, le imprese industriali attive si sono ridotte dell'1,2% su base annua, interessando sia il comparto manifatturiero (-1,7%) che quello estrattivo (-1,2%). Anche nel terzo trimestre del 2014 il calo delle imprese industriali attive appare evidente, con un ammontare pari a 34.994 unità, il 2,4% in meno rispetto all'ammontare dell'analogo periodo dell'anno precedente.

In un tale contesto critico, l'andamento delle vendite all'estero, limitatamente ai prodotti non-oil, ha rappresentato nel 2013 un segnale positivo, facendo registrare un incremento del 6,6% rispetto all'analogo valore dell'anno precedente, a fronte di un -15,6% per il complesso del settore industriale. Le cifre recenti sull'export industriale siciliano, riferite ai primi sei mesi dell'anno (Tab.5), non confermano tuttavia tale tendenza. Per il complesso dei prodotti industriali si osserva una flessione in valore dell'11,8% da imputare al calo del valore dei prodotti petroliferi (-9,6%). Al netto di questa componente, che rappresenta oltre il 70% dell'export industriale

[1] Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

regionale, si osserva comunque una dinamica negativa (-13,7%), nei comparti di maggior peso in Sicilia, quali la chimica (-32,1%), la farmaceutica (-47%) e l'elettronica (-11%).

Tab.5 Import-Export prodotti industriali siciliani (I° semestre 2014– valori in milioni di €)

	Import	var % 14/13	Export	var % 14/13	Saldo Export - Import
Totale industria	8.708	-10,5	4.444	-11,8	-4.264
estrattiva	5.743	-12,0	9	-47,5	-5.734
manifatturiera	2.963	-7,6	4.430	-11,7	1.467
altre attività ind.	2	44,2	5	-18,6	3
Prodotti petroliferi	7.452	-9,3	3.130	-9,6	-4.322
Industria non oil	1.256	-17,0	1.314	-13,7	58

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Il settore delle costruzioni conferma il processo di ridimensionamento in atto dal 2004. Le stime effettuate sul valore aggiunto danno per il 2013 un calo del 10,4% e indicano per l'anno in corso una ulteriore contrazione in termini reali del 4,7%. Si intravedono comunque deboli segnali di ripresa nei primi mesi del 2014, nella produzione di cemento e negli importi dei lavori pubblici posti in gara. Riguardo in particolare al primo indicatore, i dati delineano un trend negativo ininterrotto dal 2007, che si conferma anche nel 2013 (-4,5%), in attenuazione rispetto all'anno precedente. Con riferimento ai primi quattro mesi del 2014 si manifesta però un segnale di recupero, con la produzione che varia in positivo (+19%) sul corrispondente periodo 2013.

Anche per quanto riguarda il mercato immobiliare si registrano miglioramenti nei dati congiunturali riferiti alle transazioni delle unità immobiliari nei primi mesi del 2014. Nel secondo trimestre si arresta la caduta dell'andamento delle transazioni a livello provinciale (crescita nulla a fronte di -9,6% nel secondo trimestre 2013) e torna a crescere quello relativo all'ambito comunale (5,2% contro il -7,9% del 2013). Sul versante dei lavori pubblici, con riferimento all'anno in corso, le indicazioni che provengono dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE) della Sicilia sembrano confermare l'andamento positivo registrato a consuntivo 2013: nei primi otto mesi del 2014 si registra un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia del numero di gare bandite (0,6%) sia dei relativi importi (7,9%).

Molto critica appare, nel corso degli ultimi anni, la situazione del mercato del lavoro del settore. I dati ISTAT mostrano una costante flessione del numero degli occupati, con un valore in media annua 2013 che si attesta su -9,6%. Con riferimento ai primi nove mesi del 2014 non sembrano esserci significativi cambi di tendenza con un tasso di variazione medio di -5,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I Servizi

Il terziario, che copre oltre l'80% del volume di attività economica dell'Isola, ha continuato a mostrare un andamento negativo risentendo ancora delle avverse condizioni del mercato del lavoro, della ridotta capacità di spesa delle famiglie e della flessione degli investimenti. In base alle stime, in termini reali, il valore aggiunto ha manifestato una riduzione di 3,3 punti percentuali nel 2013, ripetendo la performance negativa dell'anno precedente (-3,1%) ma registrerebbe, nelle previsioni relative al 2014, una tendenza al rallentamento della fase recessiva (-1,0%). Dal punto di vista strutturale, a settembre 2014, il settore siciliano dei servizi è composto da 214 mila imprese attive, per il 57% circa operanti nel commercio. Rispetto alla consistenza dell'analogo periodo 2013, tale aggregato è cresciuto nel complesso dello 0,3%, facendo registrare al suo interno, tra i comparti principali, un aumento delle imprese operanti nell'alloggio e ristorazione (3,4%), nelle attività finanziarie (2,1%) e nell'informazione e comunicazione (4,7%), a fronte di un calo osservato nel commercio (-0,9%) e nei trasporti (-1,1%).

Il turismo siciliano, dopo aver archiviato il 2013 con un risultato negativo, mostra in base alle prime risultanze dell'anno in corso segnali di ripresa. I dati dell'Assessorato regionale competente, riferiti agli esercizi alberghieri ed extralberghieri, indicano nei primi sette mesi del 2014 una crescita complessiva sia degli arrivi che delle presenze. In particolare i turisti arrivati nell'Isola sono stati 2,5 milioni, il 3,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2013, con variazioni positive osservate sia tra gli italiani (+5,1%) che tra gli stranieri (+1,7%) nonché in entrambe le tipologie di esercizio (+3,5% le alberghiere e +3,9% le extralberghiere). Il numero di presenze è stato pari a 7,6 milioni, in crescita del 3,6% su base annua. Alla dinamica positiva hanno contribuito maggiormente gli esercizi extralberghieri, che registrano una crescita di presenze dell'8,3% a fronte di un aumento del 2,7% negli esercizi tradizionali. Per quanto riguarda la provenienza, riprendono a crescere le presenze italiane (+9,1%), in calo negli ultimi anni, mentre si riducono quelle degli stranieri (-1,4%).

Tab.6 Turismo in Sicilia – gennaio-luglio 2014

	alberghieri		extralberghieri		totali	
	arrivi					
	n.	var%	n.	var%	n.	var%
ITA	1.155.425	5,3	221.731	3,6	1.377.156	5,1
STRA	931.338	1,2	188.832	4,2	1.120.170	1,7
TOT	2.086.763	3,5	410.563	3,9	2.497.326	3,5
	presenze					
	n.	var%	n.	var%	n.	var%
ITA	3.147.212	8,3	683.422	12,8	3.830.634	9,1
STRA	3.277.415	-2,2	581.443	3,4	3.858.858	-1,4
TOT	6.424.627	2,7	1.264.865	8,3	7.689.492	3,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elab. su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

L'attività bancaria ha continuato a risentire degli effetti negativi del quadro economico congiunturale. A giugno 2014 i prestiti sono complessivamente calati del 2,4% su base annua, come effetto della debolezza della domanda nonché delle condizioni restrittive dell'offerta. Il calo ha interessato le imprese (-3,3%) ed in misura minore le famiglie consumatrici (-0,7%). Dal lato della raccolta, la consistenza dei depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in Sicilia ha segnato complessivamente un aumento dell'1,1% su base annua, dovuto esclusivamente al maggior risparmio delle famiglie consumatrici (1,7%), indotto presumibilmente da motivi precauzionali e dalla incertezza sulle prospettive economiche.

Molto negativo è stato l'andamento complessivo del mercato del lavoro nel settore dei servizi nel 2013 (Tab.4). I dati ISTAT relativi all'indagine sulle forze di lavoro, indicano che in un anno si sono persi 47 mila posti di lavoro (-4,5%), di cui 13 mila nel commercio, alberghi e ristoranti (-4,1%) e 34 mila nelle altre attività (-4,6%). I dati riferiti ai primi nove mesi del 2014 indicano una ulteriore riduzione di occupati (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, il volume di posti di lavoro nel commercio è calato in maggior misura (-2,5%).

Glossario

- **PIL a prezzi di mercato**: Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).
- **Valore Aggiunto a prezzi di base**: È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).
- **Clima di fiducia delle imprese**: indicatore che valuta l'ottimismo/pessimismo degli imprenditori sulla base della media di tre indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti" giudizi sul livello degli ordini totali, aspettative a breve termine della produzione e livello delle scorte".
- **Presenze turistiche**: Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Per saperne di più:

- *www.istat.it/it/conti-nazionali ; www.svimez.it;*
- *Monastero M.*, Elementi di contabilità nazionale e di statistica economica, *Aracne Editrice, 2009*
- *Banca d'Italia,* L'economia della Sicilia, *collana Economie regionali, novembre 2014 ;*
- *Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione Siciliana,* Relazione sulla situazione economica della regione siciliana -2013, *giugno 2014.*

STATISTICHE ONLINE
NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI
mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO
n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE
Assessorato dell'Economia
Via Notarbartolo, 17
90141 Palermo

EDITORE
Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia
Ragioniere Generale

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Nobile
Dirigente responsabile del Servizio Statistica ed Analisi Economica

REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA
Pietro Ruolando
Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

PER INFORMAZIONI
+39 091 6751819
+39 091 7076762

servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
urpa@istat.it